

Approfondimento sulla Sacra Scrittura

In questo nuovo anno liturgico, invoco su tutti voi il dono del discernimento e della sapienza, che nasce dalla riflessione sulla Parola di Dio. Pace e bene (Don Salvatore Di Mauro OFS)

XXII domenica del tempo ordinario/C
29 agosto 2010

dal Vangelo secondo Luca (Lc 14, 1-14)

[1] Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. **[2]** Davanti a lui stava un idropico. **[3]** Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: «E' lecito o no curare di sabato?». **[4]** Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. **[5]** Poi disse: «Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?». **[6]** E non potevano rispondere nulla a queste parole

[7] Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: **[8]** «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te **[9]** e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. **[10]** Invece quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. **[11]** Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato

[12] Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. **[13]** Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; **[14]** e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

"Un sabato, Gesù si recò..."

S.Luca, precisa che l'assenso di Gesù all'invito a pranzo a casa del fariseo, avviene di sabato, cioè, nel giorno del Signore, nel giorno in cui l'ebreo deve dare maggior importanza al suo rapporto con Dio (per il cristiano, cioè, vale di domenica). Gesù entra, si muove nella casa del capo dei farisei e gli occhi di tutti sono puntati su di lui. Il Maestro Divino è osservato a vista, ma anch'egli osserva gli altri invitati. Questo aspetto è importante, perché, dobbiamo imparare a tenere lo sguardo fisso su Gesù, non come i farisei che lo osservavano con brutte intenzioni, ma col desiderio di imparare da lui. Imparare cosa? Imparare a vivere, ad amare seriamente, ad essere generosi, ad essere umili e non superbi accentratori, pieni del proprio "Io"; imparare a scorgere la scintilla divina che è in ognuno di noi. Gesù, a sua volta osserva noi, ed è contento quando scorge in noi la buona volontà e il desiderio di santità.

"Quando offri un pranzo o una cena..."

Gesù chiede di tradurre in pratica l'atteggiamento di Dio che alla sua festa, nel giorno di sabato (di domenica per noi) incomincia ad invitare innanzitutto i poveri, gli storpi, i zoppi e i ciechi. E fa consistere in questo la Beatitudine, la piena realizzazione, l'amore perfetto, quello che si dona, non per cercare restituzione ma, che è solo pienezza d'amore.

"Riceverai la tua ricompensa..."

Qui nasce la coscienza della Chiesa e dei gruppi ecclesiali. Chi siamo? Certamente dei favoriti dalla sorte, dei beati-felici! Abbiamo, infatti, la marcia in più della fede. Ma andiamo in profondità, osserviamo e riflettiamo se in noi si manifestano facili ipocrisie e formalismi di facciata e di circostanza. Scendiamo più in profondità nel nostro "Essere" e andiamo oltre, estirpando lo scandalismo moralista, che esibiamo non per amore del bene e del prossimo ma per un rigurgito di perfezionismo che sussiste in noi. Se guardiamo bene in noi e non negli altri, allora, emerge la nostra povertà esistenziale, il passo zoppicante che rivela tante storte, tante malformazioni. La nostra "cecità" che ci impedisce di vedere ad un palmo dal naso, oppure, che ci fa vedere solo il male negli altri e ci spinge a sottacere il bene. **Osserviamo..., scendiamo in profondità...** e curiamoci con la Parola di Dio, diventando santi come il Signore ci chiede.

"alla resurrezione dei giusti..."

Per i discepoli, dopo, l'Ascensione al Cielo del Maestro Divino, si farà forte la tentazione dello scoraggiamento e del disimpegno. Le parole del Cristo diventano chiave di interpretazione dell'esistenza conflittuale e contro-corrente dei cristiani. Se essi vogliono comprendere la storia in cui vivono debbono muoversi secondo una precisa logica, quella di Dio, che si evince dalla Bibbia, purché, letta ed interpretata col cuore più che con la mente. La prospettiva di fondo richiesta ai discepoli è la fede che sorge da un cuore pieno di amore. Cristo ha percorso per primo la strada che porta al Padre. Se la Croce è apparsa una sconfitta, in realtà essa è risultata vincente nella Risurrezione. Avere fede significa, allora, credere che il Cristo con la sua morte-risurrezione ha preceduto i credenti per preparare loro un posto e che la logica divina sconvolge la logica umana. Quando l'apostolo Tommaso chiede: come possiamo conoscere la via? E Gesù gli risponde: «Sono io la via, la verità, la vita» ci si trova di fronte ad una affermazione forte: Gesù non dichiara di dire la verità o di parlare in nome della verità. Dice, radicalmente, di essere la verità. Per Giovanni la verità è il movimento di comunione che unisce il Padre e il Figlio; di questa comunione Gesù è la trasparenza, la manifestazione, piena e concreta, **raggiungibile. Non è, dunque, solo una verità da conoscere, ma da accogliere e costruire.**

"S. Francesco non ha mai cercato i primi posti..."

Il dizionario definisce in questo modo l'Umiltà: "sentimento e conseguente comportamento improntato alla consapevolezza dei propri limiti e al distacco da ogni forma di orgoglio e sicurezza eccessivi di sé". Un esempio evidente di Umiltà è stato dato dalla vita e dall'Ordine fondato da San Francesco. Il sogno di San Francesco, da giovane, era quello di diventare cavaliere. Si era procurato il cavallo e tutto il materiale di guerra per seguire un nobile che andava in Puglia. Alla vigilia della partenza, saputo che un nobile di Assisi non poteva partecipare alla spedizione perché gli mancavano i fondi per procurarsi il necessario, Francesco non esitò un istante: si spogliò della sua armatura e la donò al nobile. La notte stessa, in sogno, gli apparve in visione una persona che lo guidò in un palazzo pieno di armi, cavalieri, lance e scudi rilucenti e gli disse che tutte quelle cose appartenevano a lui e ai suoi cavalieri. Francesco interpretò la visione come un messaggio augurale e continuò il viaggio. La notte successiva risentì la voce che gli diceva: "Francesco, chi ti può essere utile di più, il Signore o il Servo?" "Il Signore?" Egli rispose. "Perché dunque lasci il signore per il Servo, il principe per il vassallo?" Francesco allora umilmente disse: "Signore che vuoi che io faccia?". "Torna alla tua terra e là ti sarà rivelato tutto ciò che dovrai fare".

La vita di S. Francesco è piena di questi esempi e l'Umiltà è il fondamento dell'Ordine da lui fondato. Le sue parole risuonano in questo modo: "Miei fratelli! Dio mi ha chiamato a seguire la voce dell'umiltà e mi ha mostrato la via della semplicità. Io non voglio sentire parlare di una regola qualunque. Il Signore mi ha detto che egli voleva che io fossi un pazzo nel mondo; e Dio non ha voluto condurci in nessun'altra via che non fosse questa". Anche tra le regole stesse dell'Ordine leggiamo: "Che i frati vadano come pellegrini e forestieri in questo mondo servendo il Signore in povertà ed umiltà, a chiedere l'elemosina con confidenza e non debbano averne vergogna". L'Umiltà è collocarsi al **giusto gradino fra Dio e gli uomini**, riconoscere **i propri limiti e le proprie potenzialità** e, in funzione di questi, mettersi **a disposizione completa degli altri** lasciandosi attraversare, come **canali** consapevoli, **dall'Amore Divino**.

Vicario parrocchiale
Don Salvatore Di Mauro OFS

¹Per maggiori approfondimenti: Mario Gobbin, @Illelulia 1/A, Animazione liturgica e messalino, ELLEDICI, Multimedia.